

Rassegna Stampa

dei

21 dicembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Sos della Fondazione Inarcassa sui bandi per i servizi di architettura e ingegneria

Appalti, proposte senza regole

Stop alle gare al ribasso per le prestazioni professionali

Fin dalla sua nascita la Fondazione ha dedicato una grande attenzione ai bandi di gara di servizi di ingegneria e architettura irregolari che i colleghi, via via sempre più numerosi, segnalavano. Questo perché è importante monitorare, seppur a campione, la situazione sul territorio nazionale, ma anche per dare ascolto e riscontro agli architetti e agli ingegneri che spesso si trovano come singoli inermi e impotenti di fronte alle amministrazioni che ritengono di poter esercitare il proprio potere senza limitazione alcuna. Molto spesso le stesse amministrazioni, di fronte a soggetti economici quali ad esempio i costruttori che possono vantare una potenza di fuoco derivante dalla maggior capacità economica e organizzativa, assumono atteggiamenti cauti e pacati se non addirittura supini. Quando l'interlocutore però è un singolo professionista privo di un ufficio legale e ancora legato al concetto del rapporto di fiducia tra professionista e committente, allora è facile dimenticarsi del principio di proporzionalità e arrivare persino a fare la voce grossa.

È su questo che la Fondazione ha voluto essere la voce dei singoli colleghi, anche grazie al competenza e alla preparazione tecnica delle sue strutture.

Entrando nel merito delle segnalazioni, molti bandi, pur contenendo irregolarità, possono essere classificati tra quelli moderatamente irregolari e quindi non sono stati perseguiti. Altri, invece,

con contenuti di illegittimità rilevante, sono stati oggetto di una nostra pressante attività di contrasto, sia attraverso motivate richieste di modifica con segnalazione di precontenzioso all'Anac, sia, all'occorrenza, con il ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale. In numerosi casi la nostra azione è riuscita a riportare i bandi nell'ambito della legalità; in altri, purtroppo ciò non è accaduto. Le previsioni di gara di alcuni bandi non solo risultavano assolutamente non conformi alla normativa del Codice degli appalti ma, soprattutto, ledavano pesantemente la dignità della nostra professione. Questi ultimi, non sono solo stati oggetto di contrasto, ma sono stati pubblicati per estratto sul nostro sito con la definizione di vergogna.

Ad esempio, il caso del Comune di Bagheria, ove il Rup, o gli amministratori, avevano avuto la brillante pensata di poter compensare con 1 €, la progettazione esecutiva di opere di manutenzione straordinaria di edifici pubblici. Il Tar della Sicilia ha dato ragione alla categoria: ha determinato l'annullamento del bando e ha imposto al Comune la refusione delle spese di giudizio.

Altro caso vergognoso: quello del Comune di Altavilla Irpina. Qui si prevedeva la progettazione, a

tutti i livelli, delle opere di ristrutturazione di un padiglione scolastico, compensando la prestazione professionale con l'esposizione per sei mesi della pubblicità dello Studio sull'Albo pretorio: di fatto una sponsorizzazione.

I bandi vergognosi, in sintesi, sono quelli in cui le amministrazioni appaltanti tendono a estorcere da noi prestazioni professionali a carattere gratuito o incredibilmente sotto costo. Per arrivare a ciò molte volte si inventano pseudo compensi o micro corrispettivi che risultano palesemente offensivi per la dignità della nostra professione.

Ma molti altri sono i bandi che dimostrano che la fantasia dei Rup non ha limiti.

Speravamo molto nel nuovo Codice dei contratti pubblici, il dlgs 50/2016, la cui legge di delega ha avuto una lunga ma molto positiva gestazione parlamentare. Positività che, purtroppo, nella successiva stesura governativa finale si è in gran parte volatilizzata. Uno degli obiettivi dichiarati da tutti, ma proprio tutti, era la centralità del progetto e la sua qualità quale elemento

cardine indispensabile per la realizzazione di buone opere pubbliche: qualità architettonica, qualità tecnica, rispetto dei costi e dei tempi. Questi erano i presupposti. Da qui derivava la speranza di un cambio di rotta deciso e certo, ove la nostra professione venisse considerata per l'importanza che in questo processo realizzativo in realtà ha.

Il progetto non più burocratico fardello, ma elemento fondamentale nel mondo delle opere pubbliche. La Fondazione lo ha sempre detto e richiesto, va benissimo la concorrenza, ma questa deve avvenire sulla qualità e non sul prezzo del lavoro.

Questo è un principio fondamentale in Europa, da notare cosa succede nella sempre citata e ammirata Germania. La selezione in quel paese avviene sulla qualità dei progetti o dei progettisti e non certo sul loro costo: la tariffa professionale in Germania c'è, ed è inderogabile.

Purtroppo l'allora ministro Bersani non aveva compreso esattamente cosa ci chiedesse realmente l'Europa, ed oggi se ne pagano pesantemente le conseguenze.

La speranza, dunque, era nel nuovo Codice che, oltre alla riqualificazione del ruolo del progetto, avrebbe dovuto prevedere la professionalizzazione delle stazioni appaltanti anche attraverso la loro riunione nella centrali di committenza.

L'esperienza degli ultimi mesi è tragica. Nel mondo dei bandi per l'assegnazione dei servizi di ingegneria e architettura la crescita di gare e procedure farlocche o illegittime è esponenziale. Forse l'aver sostituito il regolamento con le linee guida ha determinato nei Rup

la convinzione di avere le mani molto più libere e ha quindi dato grande sfogo alla fantasia.

Amministrazioni che emanano bandi per incarichi professionali riservati esclusivamente a pubblici dipendenti, importi a base d'asta in imbarazzante spregio dei parametri tariffari emanati nel giugno scorso dal ministro di giustizia.

Amministrazioni che in totale contrasto con la normativa, ma anche con la giurisprudenza consolidata ai massimi livelli, continuano a subordinare il pagamento dei corrispettivi professionali all'ottenimento dei finanziamenti, come se tale evento potesse dipendere dal progettista.

Centrali di committenza, Stazioni uniche appaltanti, che, oltre ad emanare i bandi di gara, disinvoltamente creano al proprio interno uffici tecnici finalizzati a eseguire anche le progettazioni per conto delle amministrazioni per cui operano.

Sovente la già citata sotto-stima del compenso professionale posto a base d'asta avviene strumentalmente con lo scopo di aggirare le soglie che determinano le procedure di gara. Moltissimi i bandi con importi artatamente fissati appena sotto i 40 mila euro (il capolavoro da noi registrato: € 39.997) soglia che consente una procedura semplicissima. Così come l'elusione della soglia comunitaria è pratica molto, ma molto, frequente.

Ma ci sono bandi per affidamenti di servizi di ingegneria che, al fine di aggirare l'obbligo di effettuare una procedura mediante offerta economicamente più vantaggiosa, obbligatoria sopra i 40 mila euro, si rifugiano nel più gene-

rico appalto di fornitura: la fornitura è ovviamente in realtà una prestazione professionale, e così le gare vengono effettuate al minor prezzo.

Dopo un semestre d'applicazione deve essere rilevato, con amarezza e sconforto, che l'introduzione del nuovo codice avviene in molte amministrazioni in totale spregio delle previsioni normative: si continua a considerare il progetto solo un gravame burocratico che deve costare il minimo possibile. Se poi è gratis, meglio.

La categoria, però è stupefatta e veramente esasperata: non è possibile andare avanti in questo modo.

L'Anac in tutta questa fase di rinnovo normativo ha lavorato moltissimo e con grande qualità: ha cercato di sopperire con le linee guida e gli indirizzi alle molte mancanze del Codice, ha attuato, lei sì veramente, una seria operazione di ascolto con tutti i soggetti coinvolti.

Chiediamo quindi all'Autorità, che ha dimostrato serietà e impegno, di porre in essere strumenti veloci di controllo: quasi sempre le inadempienze o i contrasti normativi nei bandi sono palesi e di facile individuazione. La censura da parte di Anac può essere l'unico vero efficace deterrente alla disapplicazione del Codice.

Solo con una attività prope-deutica di questo tipo ed una seria modifica di alcune parti del Codice, finalizzata a dare davvero centralità e valore alla fase progettuale sarà possibile dare una risposta positiva al grande tema della qualità delle opere pubbliche.

TRASPORTI

GRAZIANO DELRIO HA INAUGURATO LA TRATTA «BORGO-STESICORO». IL PROSSIMO COLLEGAMENTO PORTERÀ FINO A NESIMA

La metropolitana arriva nel cuore di Catania

Il ministro: «Oggi è stato anche firmato il protocollo per il segmento di Misterbianco e l'allaccio con lo scalo dell'aeroporto»

Enzo Bianco: «Il capoluogo etneo diventa la città del Sud con il maggior numero di chilometri di linea per abitante nel Sud». Il sindaco annuncia anche l'allargamento della Ztl.

Umberto Pioletti

CATANIA

Un vero e proprio bagno di folla. Presente il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, il sindaco di Catania, Enzo Bianco, l'assessore regionale ai Trasporti Giovanni Pistorio e i vertici della Ferrovia Circumetnea: il commissario governativo Virginio Di Giambattista e il direttore generale Alessandro Di Graziano. Le autorità salgono sul treno, il primo della Metropolitana cittadina che dalla stazione Borgo arriva alla fermata Stesicoro di corso Sicilia passando per la nuova tratta "Giovanni XXIII". Un tragitto tutto di un fiato per approdare nel cuore pulsante del Barocco catanese. Ieri, alle 10 in punto, è stata inaugurata la nuova stazione Stesicoro. Un'attesa lunga 16 anni. In mezzo bruschi stop e conditi da rallentamenti nell'esecuzione dei lavori, polemiche e allagamenti. In verità, la "prima" della neonata fermata Stesicoro si doveva celebrare l'8 dicembre scorso, poi fu rinviata al 12 dicembre. Ieri la giornata giusta per il taglio del nastro. E stavolta Giove Pluvio ha risparmiato i sotterranei cittadini, che non hanno subito i soliti allagamenti di acqua piovana. Metropolitana affollata come non mai. Autorità, stampa e semplici curiosi hanno assistito all'evento, un momento importante per la mobilità

cittadina. La nuova tratta è costata 81 milioni. Il tragitto si snoda su 3,9 km, tutti in doppio binario e in sotterranea, a cui si aggiungerà nei prossimi mesi la diramazione Galatea-Porto (1,8 km, in superficie), momentaneamente dismessa, che riaprirà insieme con l'attivazione della tratta Borgo-Nesima (3,1 km, in sotterranea), prevista per il prossimo mese di marzo.

«La Metropolitana a Catania va avanti con un ritmo europeo - dice Graziano Delrio - e i lavori in corso proseguono nei tempi giusti. Oggi abbiamo firmato anche un protocollo d'intesa con Fce, Regione e Comune che velocizzerà le procedure per la realizzazione della linea Nesima-Misterbianco e l'allaccio con l'aeroporto di Fontanarossa, che porterà finalmente alla intermodalità. Siamo molto soddisfatti. Lo sviluppo dell'Italia passa dal Sud. Catania è protagonista della ripresa economica. Le città hanno bisogno di sistemi di trasporto pubblico efficienti e dobbiamo accelerare su questo. Credo che lo stiamo facendo, a Catania, in modo particolare». Raggiante il promo cittadino. «Restano da appaltare la Palestro-Aeroporto e la stazione di Librino - dice Enzo Bianco - e questo farà di Catania la città del Sud che ha il maggior numero di chilometraggio di metropolitana per abitante. E' una svolta radicale. Potrà chiudere più zone del centro storico al traffico privato; da tutta la provincia e dalla zona dell'Etna si potrà arrivare in città più rapidamente. Sono felice perché quando la metropolitana arriva

nel cuore del centro cittadino si registra un salto di qualità nella vita non indifferente. Nel commissario della Fce, Virginio Di Giambattista, un interlocutore straordinario».

«Accogliamo con grande favore - dice l'Ad della Sac, Nico Torrisi - questa nuova fermata della metro in pieno centro storico dove, grazie alla coincidenza con il servizio Alibus gestito da Sac e Amt, consentirà ai passeggeri, viaggiatori e turisti di raggiungere con i mezzi pubblici l'Aeroporto di Catania. Siamo fiduciosi, infine, che il protocollo siglato oggi per accelerare le procedure di gara per la tratta Stesicoro-Aeroporto dia presto i suoi frutti per garantire la necessaria intermodalità dello scalo più grande del Sud Italia e più trafficato in Sicilia. Scalo che già adesso si prepara a superare un nuovo record di passeggeri».

Alle 12, la stazione Stesicoro è stata aperta al pubblico. La frequenza è di una corsa ogni 10 minuti sino alle 15 e, una corsa ogni 15 minuti sino al termine (prima corsa alle 6,40 da Borgo; ultima corsa alle 21,09 da Stesicoro). Nessuna corsa la domenica. (FUP)



Uno dei quattro ingressi della Stazione «Stesicoro» della Fce in corso Sicilia (FOTO: P. PISTORIO)

Manutenzioni con bandi Consip, è boom tra le imprese: richieste 17mila abilitazioni

Giuseppe Latour

Piccole manutenzioni edili dei Comuni. Con un impatto molto diffuso sul territorio. Ieri a Roma, presso la sede nazionale dell'Ance, Consip e l'associazione dei costruttori hanno analizzato insieme i primi mesi di vita dei sette bandi che, a inizio luglio 2016, hanno proiettato la centrale di acquisti del Mef nel mercato dei lavori pubblici. Così, è stato possibile tracciare un primo identikit delle gare che stanno transitando dal Mepa. In totale, sono state richieste dalle imprese 17mila abilitazioni, a fronte di 174 amministrazioni registrate, soprattutto tra i Comuni.

Un'abilitazione su tre ha riguardato i lavori edili, davanti alle aziende attive nelle opere specialistiche e a quelle del settore impianti. Le gare affidate sono ancora poche (siamo intorno ai 20 milioni di euro), ma le prime aggiudicazioni hanno detto chiaramente che questo strumento riguarda principalmente le procedure sotto i 150mila euro (nel 90% dei casi) e, ancora una volta, i lavori edili (nel 50% dei casi).

Facciamo, però, un passo indietro per capire meglio l'analisi di ieri. Consip, a partire da luglio scorso, è entrata nel mercato dei lavori pubblici, per la prima volta nella sua storia. Lo ha fatto con sette bandi per manutenzioni edili, stradali, ferroviarie ed aeree, idrauliche, marittime e reti gas, impianti, ambiente e territorio, beni del patrimonio culturale e opere specializzate. Tenendo sostanzialmente fuori dal suo perimetro solo le gare che rientrano nell'ambito di competenza del manutentore unico dell'Agenzia del Demanio. In pratica, la centrale di acquisti della Pa, controllata dal ministero dell'Economia, ha utilizzato la facoltà prevista dalla legge di Stabilità 2016 (comma 504 della legge n. 508 del 2015) per consentire alle imprese di accreditarsi presso il Mepa (mercato elettronico della Pa) per le piccole gare di manutenzioni ordinarie e straordinarie per importi fino a un milione di euro. Accedendo al mercato, amministrazioni e imprese possono far transitare le loro procedure dalla piattaforma di Consip, seguendo le regole del Codice appalti.

A diversi mesi dall'apertura del bando, la centrale di acquisti ha diffuso i primi numeri sull'impatto che queste innovazioni hanno prodotto sul mercato. Le domande di abilitazione da parte di imprese, al primo settembre del 2016, sono state oltre 10mila che, nelle ultime settimane, sono salite fino a quota 17mila. Anche se bisogna ricordare che ogni impresa, per partecipare a tipologie differenti di bando, deve conseguire più abilitazioni.

Quindi, le imprese effettivamente entrate nel nuovo mercato sono certamente meno di 17mila. Di queste aziende, comunque, sono circa 8.800 quelle che hanno completato il percorso di registrazione al Mepa. Interessante osservare la ripartizione del mercato: per il 29% si tratta di imprese attive nei lavori edili, per il 20% di opere specialistiche, per il 16% di impiantisti, per il 14% di opere stradali, per il 9% di opere idrauliche, per il 6% di aziende attive nel settore

"ambiente e territorio" e per un altro 6% di beni culturali. Quindi, le imprese con attestazione OG1, attive nei lavori edili, hanno occupato circa un terzo delle abilitazioni. Dal lato delle amministrazioni, il Mepa è stato impegnato soprattutto dai Comuni: su 174 Pa attive, il 70% sono enti locali.

Dal lato del giro di affari, siamo ancora a numeri molto piccoli che, però, consentono di fare qualche prima riflessione. Gli affidamenti completati nell'ambito dei nuovi bandi valgono circa 20 milioni di euro. La cifra è molto bassa, dal momento che le manutenzioni sotto il milione, in base alle stime di Consip, rappresentano un mercato potenziale da 2,5 miliardi di euro. La tipologia di procedure inserite in questi 20 milioni, però, dice molto sullo sviluppo che avrà il Mepa per le manutenzioni. Per il 90%, infatti, sono state affidate gare sotto i 150mila euro. Mentre per il 50% sono arrivati al traguardo lavori edili. Quindi, il Mepa in prospettiva sarà uno strumento dedicato soprattutto alle Pmi e alle piccole manutenzioni edili.

Manutenzioni Consip/2. Abilitazione, qualificazione e assistenza tra i problemi del mercato elettronico

G. La.

Tempi necessari all'abilitazione, qualificazione, assistenza tramite call center e, sullo sfondo, la questione del sorteggio, con le indiscrezioni sul nuovo algoritmo allo studio di Consip. Senza dimenticare la richiesta dell'Ance di inserire nel sistema il metodo antiturbativa. Il mercato elettronico dei lavori di manutenzione, a quasi sei mesi dalla sua attivazione, rivela anche i primi problemi applicativi. Se ne è discusso ieri presso la sede nazionale dell'Ance dove, oltre ad esaminare gli esiti delle gare attivate finora, sono stati messi in fila quegli elementi sui quali c'è qualcosa da migliorare.

«Il lancio dei bandi del mercato elettronico per i lavori di manutenzione – ha detto l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni – ha segnato un'importante evoluzione del ruolo di Consip. È un'iniziativa in cui crediamo molto, perché consente alle amministrazioni di usufruire anche in questo settore dei vantaggi, in termini di semplificazione, rapidità e trasparenza, che derivano dall'utilizzo di uno strumento totalmente telematico». Le parole dell'ad della centrale di acquisti dicono chiaramente che questi nuovi bandi sono decisivi per la società del Mef. Per metterli a fuoco, però, bisognerà superare alcuni problemi applicativi.

Quelli sottolineati con più frequenza dalle imprese riguardano il rilascio delle abilitazioni. In particolare, sul fronte dei requisiti, uno dei problemi più comuni coinvolge le società con attestazione Soa. Nel fare richiesta per l'abilitazione, infatti, oltre agli estremi dell'attestazione vengono richieste anche indicazioni sul fatturato conseguito e sui lavori di punta. Si tratta di richieste insolite che hanno fatto pensare a requisiti extra rispetto a quelli dell'attestazione Soa. Qualcuno suggerisce di superare l'impasse inserendo uno "zero" sia nei campi di fatturato che in quelli relativi ai lavori di punta. Consip, per parte sua, assicura che l'incertezza è in via di risoluzione.

L'altro grande problema riguarda i tempi di abilitazione. Mediamente, in questi primi mesi non sono stati segnalati ritardi rilevanti: i tempi di registrazione si aggirano solitamente intorno ai quindici giorni. La macchina dei controlli, insomma, funziona in maniera efficace e non rallenta il mercato. Anche se c'è un'eccezione negativa: in caso di sentenze di condanna che riguardino in qualche modo le imprese, Consip procede a fare verifiche di merito sulla base dell'articolo 80 del Codice appalti. E questo allunga di molto i tempi di risposta, costringendo le imprese ad aspettare anche qualche mese.

Una correzione importante, sul fronte della valutazione di congruità delle offerte, potrebbe arrivare dall'utilizzo del metodo antiturbativa. Lo ha chiesto esplicitamente il presidente

dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia: «Speriamo che il sistema di esclusione automatica delle offerte anomale con metodo antiturbativa sia integrato nel mercato elettronico. Questo semplificherebbe la vita a imprese e stazioni appaltanti». In questo modo, poi, sarebbe in qualche modo possibile anticipare anche una delle novità fondamentali del correttivo al Codice: qui il metodo antiturbativa potrebbe essere utilizzato fino alla soglia di 2,5 milioni di euro.

Ancora, c'è la questione del sorteggio delle offerte. Consip sta lavorando ormai da diversi mesi a un algoritmo che consentirà alle pubbliche amministrazioni di sorteggiare le imprese da invitare alle gare, in maniera da garantire una rotazione. La rotazione sarà basata su due criteri: inviti ricevuti (con un peso del 90%) e fatturato realizzato (con un peso del 10%). Per gli inviti sarà applicato un range temporale di dodici mesi, mentre per il fatturato realizzato il periodo sarà di due anni. Ogni impresa dovrà comunque avere almeno una possibilità di essere estratta e, una volta effettuato il sorteggio, questo non sarà ripetibile e verrà memorizzato, in caso di contestazioni successive. Questa è la bozza approntata finora che, però, non sarà applicata da subito. Serve ancora una sperimentazione di qualche mese per mettere definitivamente a punto il meccanismo.

Per rispondere a molti di questi dubbi, infine, ci sarebbe per le imprese il call center di Consip. Il numero per le informazioni, però, è a pagamento. La rete di sportelli presso le associazioni territoriali avrà il compito di limitare questo problema e, come ha detto proprio Buia «individuare e rimuovere gli ostacoli che possono rallentare l'accesso delle imprese di costruzione al mercato telematico dei lavori».

Ance-Consip: al via intesa per favorire accesso imprese al mercato digitale Pa

ROMA - Ance, Associazione nazionale costruttori edili, e Consip, la centrale di committenza nazionale per gli acquisti della Pubblica amministrazione, hanno avviato una collaborazione per "favorire l'accesso delle imprese di costruzione al mercato elettronico dei lavori della pubblica amministrazione".

A tal fine, l'Ance, "avvalendosi del proprio sistema territoriale, potrà svolgere il ruolo di coordinamento per lo sviluppo del servizio già attivo, segnalando eventuali criticità e suggerendo spunti per migliorarne l'efficienza".

Tale collaborazione "punta dunque a valorizzare e implementare il progetto Sportelli in rete, avviato da Consip, e operativo in alcune associazioni territoriali del sistema Ance. Tale progetto prevede, infatti, l'attivazione di sportelli a supporto delle imprese presso le associazioni presenti sul territorio, per fornire assistenza concreta alle aziende per l'accesso al mercato elettronico".



Infrastrutture/2. Via libera al piano da 155 milioni per ridurre i consumi energetici, opere assegnate con bandi di accordo quadro

Nuova luce in 708 gallerie stradali

Alessandro Lerbini

ROMA

Nuova luce all'interno di oltre 700 gallerie gestite dall'Anas. Al via un piano da 155 milioni con interventi che saranno assegnati tramite bandi di accordo quadro. Il Consiglio di Amministrazione di Anas ha approvato il progetto #greenlight che si pone l'obiettivo di ridurre i consumi energetici per l'illuminazione nelle gallerie della rete stradale di competenza.

Il progetto prevede la sostituzione dei corpi illuminanti obsoleti con Led di ultima generazione con regolazione puntuale e monitoraggio dei consumi.

L'obiettivo del piano riguarda non solo la riduzione dei consumi e la migliore gestione degli impianti di illuminazione, ma anche l'innalzamento dei livelli di sicurezza

IL PROGRAMMA

Il piano sarà attuato in due step: la prima tranche di investimenti (45 milioni) sarà realizzata entro il 2019, poi scatterà la fase 2

all'interno delle stesse gallerie, potenziando la visibilità e la qualità di diffusione delle luci artificiali.

Oltre la metà dei tunnel avrà una nuova illuminazione: su un numero complessivo di 1.300 gallerie in gestione, Anas ha individuato 708 gallerie su cui intervenire prioritariamente con il piano. Le gallerie interessate dagli interventi di efficientamento energetico sono presenti su tutto il territorio nazionale, in particolare nelle nuove macro-aree Anas: 39 in Sardegna, 49 in Sicilia, 92 nel Nordovest, 65 nel Nordest, 145 al Centro, 112 nell'area Tirrenica, 89 nell'area Adriatica, 117 in Calabria.

Il piano si articolerà in due fasi. Una prima tranche di investimenti per circa 45 milioni di euro, con cui si realizzeranno interventi su circa 200 gallerie nel triennio 2017-19. Una seconda tranche per 110 milioni di euro da attivare successivamente.

L'illuminazione delle gallerie è la primaria voce di costo della spesa energetica Anas. Con il programma #greenlight è stimato un risparmio che consentirà ad Anas di rientrare

dell'investimento iniziale in circa 7 anni, al netto dei previsti ribassi in fase di gara.

«L'Italia - ha spiegato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - per la sua particolare orografia, è il paese europeo con il più alto numero di gallerie che ora potranno contare anche su sistemi di illuminazione moderni ed efficienti. Il piano - ha sottolineato Armani - è un importante investimento che dimostra non solo una nuova attenzione e sensibilità ai temi dell'ambiente e del risparmio delle risorse energetiche, ma anche un ulteriore concreto impegno di Anas nel migliorare i livelli di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti. Cabina di regia al lavoro

Decreto correttivo sul codice appalti verso l'ok a febbraio

Mauro Salerno

ROMA

■ Perde quota, anche se non è ancora stata del tutto accantonata, l'ipotesi di una proroga della scadenza del 19 aprile per varare il primo decreto correttivo al codice degli appalti. Mentre si delinea un cronoprogramma più preciso delle tappe che la cabina di regia insediata a Palazzo Chigi intende seguire per arrivare in tempo al traguardo.

L'obiettivo dei tecnici al lavoro nella commissione è quello di arrivare con il provvedimento pronto per il primo passaggio in Consiglio dei ministri a inizio febbraio. Come è noto, infatti, l'iter di approvazione del correttivo è identico a quello seguito per il varo del nuovo codice. Ci sono, cioè, trenta giorni per un passaggio al Consiglio di Stato, alla Conferenza unificata e, in contemporanea, alle commissioni parlamentari. In caso di parere negativo, poi, il Governo rimanda indietro il testo alle commissioni, dandogli altri 15 giorni. In tutto quindi tra un passaggio e l'altro servono più o meno due mesi tra la prima e la seconda approvazione in Consiglio dei ministri.

Il primo passo della cabina di regia è stato quello di provare a ottenere direttamente alla fonte informazioni sulle criticità incontrate dalle amministrazioni in questi primi mesi di applicazione del Dlgs 50/2016. Venerdì scorso è stato inviato a decine di migliaia di Rup al lavoro nelle stazioni appaltanti di tutta Italia un questionario mirato a far emergere le difficoltà. Le risposte dovranno arrivare entro il 16 gennaio. Da qui arriverà la prima base di lavoro per la commissione. Altri spunti ar-

riveranno dalla raccolta dei verbali delle audizioni che in questi ultimi mesi sono state convocate in Parlamento proprio in vista del correttivo.

Quanto ai contenuti, la cabina di regia si sta concentrando non solo sulle ipotesi di modifica al codice. Da questo punto di vista vengono confermate le indiscrezioni delle ultime settimane. Con l'attenzione molto focalizzata sui punti di maggiore criticità rilevati in questi primi mesi di applicazione del codice: dal subappalto (tetto del

SCADENZE

Il decreto deve essere varato entro il 19 aprile, ma non è ancora del tutto accantonata l'ipotesi di una proroga

30% legato all'intero importo e terna dei subappaltatori) all'estensione del periodo di riferimento per la qualificazione delle imprese di costruzione. Oltre alle correzioni di merito ci saranno ovviamente correzioni di tipo formale e modifiche puntate a raccordare meglio le disposizioni che hanno dato difficoltà di interpretazione. Mentre altri punti potrebbero essere trattati con circolari o comunicati congiunti con l'Anac. Nel correttivo, oltre alle richieste avanzate dall'Anticorruzione sulle modifiche da apportare alle norme sui commissari di gara e sul rating di impresa, dovrebbe poi trovare spazio anche un chiarimento definitivo sul valore (più o meno) cogente delle linee guida emanate dall'Authority presieduta da Raffaele Cantone.

Istat: produzione nei cantieri in calo del 2,2% a ottobre, in 10 mesi flessione dello 0,3%

Mauro Salerno

Ottobre nero per le costruzioni. Gli ultimi dati sull'attività edilizia diffusi dall'Istat certificano una nuova caduta della produzione nei cantieri. La flessione riguarda sia il dato mensile che il bilancio dei primi dieci mesi dell'anno. L'unica nota positiva arriva dalla media del trimestre iniziato ad agosto, che segnala un aumento delle attività rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La produzione di ottobre

A ottobre la produzione nei cantieri è scesa dello 0,9% rispetto a settembre (dato destagionalizzato). Ancora più pesante il confronto su base annua. Calcolata su base tendenziale, cioè rispetto a ottobre 2015, la flessione della produzione dei cantieri raggiunge il 5,5% (dato grezzo) e il 2,2% nell'indice depurato dagli effetti di calendario. Anche allargando lo sguardo il dato rimane negativo. Nei primi dieci mesi del 2016 l'attività edilizia rimane negativa, facendo registrare un calo dello 0,6% del dato grezzo e dello 0,3% del dato corretto dagli effetti di calendario rispetto allo stesso periodo del 2015.

Positivo, come anticipato, soltanto il bilancio trimestrale. Spinto in particolare dalla buona performance registrata ad agosto, il dato congiunturale (confronto con il trimestre precedente, vale a dire il periodo maggio-luglio 2016) rivela una crescita dello 0,7 per cento.

I costi di costruzione

Insieme alla produzione l'Istituto di statistica ha anche diffuso la rilevazione sui costi di costruzione. Si tratta dell'indice che misura i costi sostenuti da un'impresa impegnata nella realizzazione di un fabbricato residenziale tipo o nella costruzione di un tratto di strada (con o senza galleria). Rispetto a settembre in entrambi i casi i costi rimangono più o meno stabili (+0,1% per le case, -0,1% per le strade). Su base annua (confronto con ottobre 2015) le variazioni evidenziano un aumento dello 0,3% per il fabbricato residenziale e un calo dello 0,5% per le strade. «Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale degli indici dei costi di costruzione dei tronchi stradali - sottolinea la nota Istat - deriva, sia per quello con tratto in galleria sia per quello senza galleria, dal calo dei costi dei materiali (rispettivamente -0,5 e -0,6 punti percentuali)».

Infrastrutture/1. Operativi in questi giorni, dopo un lungo iter, gli Addendum 2015 e 2016 del Contratto Rfi

Piani ferroviari per 18 miliardi

Alle grandi opere il 58%, il resto nodi urbani, linee regionali, upgrading

Alessandro Arona

■ Nel giro di un mese, tra novembre e dicembre, si sono sbloccati programmi di investimento sulle ferrovie nazionali per 17,9 miliardi di euro, interamente finanziati. I due "Aggiornamenti", 2015 e 2016, del contratto Stato-Rfi (Gruppo Fs), parte Investimenti, sono diventati operativi dopo un lungo iter (documenti scaricabili dal sito di "Edilizia e Territorio", Il Sole 24 Ore).

L'Addendum 2015 (8.971 milioni di euro di nuove risorse), firmato nel novembre 2015 e visto dal Cipe il 23 dicembre 2015, dopo la pubblicazione in Gazzetta il 28 aprile e i pareri parlamentari è stato approvato con decreto Mit-Mefil 9 settembre scorso, registrato dalla Corte dei Conti il 2 novembre.

Molto più rapido invece l'iter dell'Aggiornamento 2016 (8.934 milioni). Approvata la legge di Stabilità, il documento è stato definito tra Mit e Rfi nel luglio scorso e "vistato" al Cipe il 10 agosto. Poi, per accelerare un iter ancora fermo ai pareri parlamentari, il governo Renzi ha approvato per legge l'Addendum 2016 con la conversione del decreto legge Fiscale, in vigore dal 2 dicembre.

È la "cura del ferro" messa in campo da due anni dal Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. La spesa effettiva per investimenti di Rfi, dopo aver toccato il minimo di 2,9 miliardi di euro nel 2014, è risalita a 3,6 miliardi lo scorso anno ed è prevista in ulte-

riore crescita quest'anno a 4 miliardi, per salire nei prossimi anni (nelle previsioni Rfi) fino a 4,8/5 miliardi all'anno. I due Addendum contrattuali sbloccati in queste settimane servono proprio a dare benzina a questa crescita.

Considerandoli insieme (17.905 milioni di euro), il 58% delle nuove risorse sono destinate alle "grandi opere". Sono 10.401 milioni.

Tra queste il Terzo Valico dei Giovi (2.230 milioni in tutto), il tunnel del Brennero (2.140 milioni nei due Addendum), tutti già anticipati dal Cipe. Poi, nell'aggiornamento 2015, 1.500 milioni per la Brescia-Verona Av e 1.364 per la Verona-Padova, per la Napoli-Bari in tutto 500 milioni (345 per il primo lotto funzionale della Frasso Telesino-Vitulano e 155 per il 1° lotto costruttivo della Apice-Orsara). Poi ci sono 1.450 milioni per il primo lotto Verona-Brennero e 826 milioni per il primo lotto della Giampileri-Fiumefreddo (Messina-Catania).

Poi ci sono altre "nuove opere", ma dedicate a "Potenziamento e sviluppo delle linee regionali", per 2.327 milioni (il 13% del totale). Tra queste un tratto di velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria (ferroviaria), per 190 milioni, il raddoppio Ponte S. Pietro-Bergamo-Montello (64 mln), un lotto del Nodo di Novara (81 mln), il raddoppio della Empoli-Granaiole.

Il resto dei due programmi (5.177 miliardi, il 29% del totale) va a Sicurezza e ammodernamenti. Per il Piano sicurezza

1.848 milioni (antisismica, opere anti-dissesto, piano binari, sicurezza gallerie, tecnologie per la circolazione, eliminazione passaggia livello, etc...).

Poi 829 milioni per Tecnologie circolazione ed efficientamento, 1.139 mln per Upgrading delle aree metropolitane (120 milioni per il Nodo di Torino, 206 per Milano, 40 per Venezia, 185 per Roma, più altri diffusi).

Altri 742 andranno all'Upgrading corridoi viaggiatori (lunga percorrenza), tra cui 63 mln per Genova-Ventimiglia, 137 mln per la Roma-Napoli Av e convenzionale, 65 mln per la velocizzazione della Torino-Genova (1° fase), 50 mln per il potenziamento della Milano-Genova (1° fase).

Infine 619 milioni per i corridoi merci, interventi di adeguamento di sagome (gallerie), peso, lunghezza dei treni (aree di manovra), per renderli capaci di reggere il traffico merci con standard europei.

Secondo Rfi il 65% dell'Addendum 2015 è "cantierabile" entro un anno (bandi di gara o affidamento ai general contractor), quello 2016 all'80%. Questo significa che, nelle previsioni, 12,9 miliardi di euro su 17,9 andranno sul mercato entro la fine del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi alle imprese. Infondati i dubbi sull'estensione delle agevolazioni, ma è necessario che la locazione finanziaria preveda l'opzione finale di acquisto

Iperammortamento anche sul leasing

Giacomo Albano

Iperammortamento anche per i **beni in leasing**, nonostante la **legge di bilancio** (articolo 1, commi 9 e seguenti) non faccia riferimento agli investimenti realizzati con **contratti di locazione finanziaria**, né alla possibilità di applicare la maggiorazione del 150% anche ai canoni di leasing.

Da alcune parti è stata messa in discussione la possibilità di poter beneficiare della maggiorazione del 150% in relazione agli acquisti di macchinari ad alto contenuto tecnologico tramite locazione finanziaria. Il dubbio origina dalla circostanza che il comma 9 della legge di bilancio prevede la maggiorazione del 150% del «costo di acquisizione» dei beni compresi nell'allegato A, mentre la disciplina originaria del superammortamento – prevista dalla legge di Stabilità 2016 e prorogata dalla legge di bilancio – fa esplicito riferimento «alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria».

Il dubbio, tuttavia, appare in-

fondato. Il mancato richiamo dei canoni di leasing non può infatti essere considerato come indice della volontà del legislatore di escludere gli investimenti in leasing. Una simile conclusione, oltre ad essere difficilmente giustificabile sotto il profilo sistematico, violerebbe il consolidato principio di tendenziale equivalenza tra l'acquisizione in proprietà (o realizzazione del bene in proprio) e quella effettuata con contratto di leasing. Si tratta di un principio volto proprio ad assicurare la neutralità della scelta circa le modalità di effettuazione degli investimenti. Proprio in virtù di tale principio, le Entrate hanno costantemente riconosciuto la spettanza delle agevolazioni agli investimenti in leasing, nonostante ad esempio le agevolazioni Tremonti-ter e quater – a differenza delle prime versioni – non menzionassero gli acquisti in leasing come fattispecie incentivate (circulari 44/E/2009, 5/E/2015).

Anche sotto il profilo letterale, il riferimento al costo di acquisi-

zione del bene appare compatibile con la spettanza dell'incentivo per gli investimenti in leasing, ove si consideri che – ai fini del computo dell'agevolazione – la maggiorazione spetta all'utilizzatore non per l'intero canone, ma solo per la quota capitale dei canoni (con esclusione della quota interessi) e per il prezzo di riscatto, che congiuntamente costituiscono il «costo di acquisizione» del bene (circulari 23/E/2016).

Come chiarito dalla circolare 23/E, il maggior valore del 150%, per la quota parte imputabile ai canoni, sarà deducibile lungo la durata «fiscale» del contratto di leasing (metà del periodo di ammortamento), a prescindere dalla durata contrattuale, mentre per la quota imputata al prezzo di riscatto sarà recuperato attraverso la procedura di ammortamento, quando (e se) verrà esercitata l'opzione finale di acquisto. Il medesimo meccanismo si applica anche alla maggiorazione del 40% per i beni immateriali incentivati, anch'essi agevolabili sia se acqui-

stati in proprietà che in leasing. Resta inteso che il beneficio compete solo per i beni dell'industria 4.0 acquistati mediante leasing finanziario, caratterizzato dalla presenza di un'opzione finale di acquisto, mentre non spetta per l'acquisizione mediante «leasing operativo».

BEN ACCOLTE LE PROPOSTE DELLA LAI PER UNA LEGGE REGIONALE

Consensi al «Fascicolo di fabbricato»

Partono da Catania proposte di legge regionali sulla sicurezza degli edifici e sul rilancio dell'edilizia, possibili grazie ad uno strumento indispensabile come il «Fascicolo del Fabbricato», che potrà diventare la «carta d'identità» dei nostri immobili. Nei giorni scorsi, a Palazzo della Cultura, si è tenuto il convegno «Per una proposta di legge regionale sul Fascicolo del Fabbricato», promosso dalla Libera Associazione Ingegneri (LAI), che è diventato un vero e proprio tavolo tecnico operativo.

Dopo i saluti istituzionali dell'Ordine degli ingegneri da parte dell'ing. Giuseppe Marano, è intervenuto, nella doppia veste di assessore comunale e di esperto, l'ing. Luigi Bosco, che ha evidenziato le nuove possibilità scaturenti dai benefici fiscali previsti nella appena approvata «finanziaria», inerenti gli adeguamenti antisismici degli edifici esistenti. Il presidente della LAI Francesco Nicolosi Fazio ha indicato i due principi su cui si basa la proposta di legge: la libera adesione

dei proprietari al «Fascicolo del Fabbricato» e la possibilità di istituire incentivi per la sua redazione.

Partendo dallo «stato dell'arte» l'ing. Laura Cassarà ha ricordato che l'obbligatorietà non è possibile in Italia in quanto anticostituzionale. L'ing. Giovanna Tenerello ha parlato dell'iter seguito dal Comune di Roma, mentre delle norme vigenti in materia ha discusso l'assessore comunale all'Urbanistica Salvo di Salvo così come della elaborazione del «Libretto del fabbricato» come strumento per il recupero dell'esistente e per le nuove progettazioni. Inoltre uno studio sistematico del centro storico ha portato ad una catalogazione notevole di tutti i fabbricati, elaborato base del Piano Particolareggiato del Centro Storico del Comune di Catania, l'unico finora approvato in Sicilia.

L'ing. Salvatore Arrabito ha ricordato che la condizione degli impianti elettrici negli edifici è molto critica, e ne va tenuto conto nel «fascicolo del fabbricato». E analoghe criticità ha

messo in evidenza l'ing. Vincenzo Scuto per quanto riguarda gli impianti termici, con particolare riguardo per il risparmio energetico e relative prestazioni. Soprattutto perché l'errata applicazione della norma per le Attestazioni di Prestazione Energetica ne fa spesso solo un «pezzo di carta».

Anche la dott. Giusy Milazzo, segretario del Sunia, in quanto rappresentante degli inquilini ed assegnatari e dei «proprietari utenti, ha apprezzato l'iniziativa in quanto il Fascicolo è utile per gli inquilini che chiedono garanzie ai proprietari, per gli assegnatari che, oltre che la sicurezza, chiedono una tutela del patrimonio pubblico e per i piccoli proprietari che debbono poter programmare gli interventi manutentivi. Sono intervenuti anche tre deputati regionali - Concetta Raia, Nino D'Asero e Giampiero Trizzino - che si sono detti favorevoli all'iniziativa. Trizzino si è detto disponibile a modificare la sua proposta di legge del 2013 con i suggerimenti dell'associazione, invitando la LAI ad una audizione.

Gli stati generali della Filca a Siracusa

Crisi dell'edilizia, denunce della Cisl

E sfiducia nei Patti firmati in Sicilia: risorse riciclate e mai spese

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

«Non c'è scuola che non ha bisogno di sicurezza, città che non va riqualificata, infrastrutture da costruire. Qui bisogna avere la capacità di investire contro la povertà per fare accrescere il Prodotto interno lordo». Maurizio Bernava, segretario nazionale confederale della Cisl, parla davanti agli oltre duecento delegati arrivati da tutta la Sicilia per gli Stati generali della Filca siciliana.

«È ormai un serio problema sociale per il sud e per la Sicilia in particolare. Una sottovalutazione che non possiamo più permetterci. Crescono i disoccupati

nel comparto delle costruzioni e questo accade nell'indifferenza della classe politica e dell'istituzione regionale. Politica che ha saputo annientare il settore delle costruzioni che rappresentava il 20 per cento del Pil con oltre 18 mila occupati».

All'ordine del giorno i ritardi e i problemi per il completamento della Siracusa-Gela e per l'avvio dei lavori per l'ammodernamento della Catania-Ragusa. Santino Barbera, segretario generale della Filca Cisl Sicilia, spiega: «Un barlume di speranza per il settore delle costruzioni era arrivato con la firma tra il Governo Nazionale e l'area metropolitana di Catania del patto per Catania, speranza aumentata, ma di poco, con la firma del patto per Palermo, seguiti dal Patto per la Sicilia e in ultimo

quello per Messina. A parole oltre 4 miliardi di nuovi investimenti, ma entrando nel dettaglio delle opere, non vi è nessun progetto nuovo, nei Patti vi sono tutte opere vecchie e non mandati in gara negli ultimi 10 anni finanziati con risorse che il governo nazionale aveva concesso solo sulla carta alla regione Sicilia, che con un altro tecnicismo chiamato rimodulazione dei finanziamenti, ci ridà oggi quello che ci ha negato fino a ieri».

Per il segretario generale della Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo, bisogna puntare alla programmazione europea: «Crocetta velocizzi la spesa della programmazione europea 2014-2020».

Il punto

Fermo il motore dell'economia

● Paolo Sanzaro, segretario generale della UST Ragusa-Siracusa sui drammatici numeri della crisi del sud est. Massa salariale venuta meno, imprese chiuse, mancato avvio dei progetti: «Dall'edilizia riparte l'economia: scuole sicure, città e periferie riqualificate, centri storici recuperati e restaurati».



La statale Catania-Ragusa. Rappresenta l'unica arteria che collega le due città, un limite allo sviluppo economico

Contrafatto oggi a Roma «Opere finite entro il 2019»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il commissario per le opere di depurazione Vania Contrafatto partecipa stamani a Roma, alla presidenza del Consiglio, a una riunione di aggiornamento sugli interventi da realizzare. Sui quali pende la procedura di infrazione della Commissione europea sulle reti di depurazione (62 milioni di euro). All'incontro il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, i rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente e della Coesione territoriale, oltre che del Cipe. Contrafatto, nominata dal governo Renzi per gli interventi in Sicilia fa il punto sulla situazione:

«Puntiamo a realizzare queste opere prima del 2019, al massimo 2020, in modo che quando arriverà la sanzione non saremo costretti a pagare le penali (346mila euro al giorno per ogni giorno di ritardo dopo la sanzione). Se realizziamo i depuratori, la sanzione andrà diminuendo rispetto al totale degli interventi sanzionati, in proporzione a superficie, territorio e popolazione servita. Il sogno del commissario è sgravare il più possibile la Sicilia da questa infrazione. Non è impossibile da realizzare». Una lotta contro il tempo alla ricerca del male minore. Da un lato una magra consolazione, dall'altra un rischio, quello delle penali, che incombe con numeri che

fanno paura. «Scontiamo un ritardo senza precedenti, ma non ci nascondiamo dietro questo. Lo stallo senza fine è stato azzerato - chiarisce Contrafatto - in ognuno degli interventi almeno una cosa è stata fatta. Ad Augusta abbiamo rimodulato i progetti, diviso in quattro lotti e fatto le indagini di fattibilità relative, a Misterbianco abbiamo fatto due gare, di cui una per la progettazione, a Palermo c'è una gara già cantierabile». Sulla procedura in corso è previsto il ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea. L'attivazione della Corte verrà dunque successivamente a questa fase di istruttoria. Viene poi notificato il ricorso allo Stato che ha la possibilità

di costituirsi e adottare la propria difesa. Inizia a quel punto il procedimento secondo le regole procedurali della Corte Ue. Per arrivarci però potrebbero volerci ancora 18 mesi, il tempo che si spera possa servire per finire le opere. Se non proprio un guadagno, almeno si eviterà un maggior danno.